

→ **Il pm De Pasquale** vince l'udienza-chiave. L'armatore: «Mai dato 600mila dollari all'avvocato»

Mills, il premier non parla

L'EDITORIALE

IL PD E LA GENTE

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

È in questo orizzonte che io vedo la necessità di rialzare la bandiera del lavoro. Un lavoro che non è solo il lavoro operaio ma, certamente, anche dell'imprenditore, del produttore, dell'intellettuale, dell'artigiano. Una cosa diversa rispetto al lavoro dei tempi di Di Vittorio. Ma una cosa altrettanto forte. Si tratta di una idea di giustizia e di solidarietà, capace di coinvolgere i ceti più moderni e creativi riconoscendo i meriti oltre che i bisogni, e dando la parola a una nuova generazione che è insopportabile delle vecchie bordature.

Sono sempre stato convinto che non si possa formare un grande partito senza una visione di lungo periodo. Ma in cosa consiste oggi questa visione se non nel pensare il processo di emancipazione sociale come un fenomeno che non cancella i contrasti di classe ma non si riduce a questi? Tutta la storia umana è andata avanti grazie al progressivo affrancamento dell'individuo dalle vecchie barriere in cui si era andata via via organizzando la società: dai vincoli feudali al ruolo dei sessi, fino alle contrapposizioni sociali su basi ideologiche. Ed è per questo che non sono accettabili le logiche di una oligarchia finanziaria che tende a invadere - anche attraverso il controllo dell'informazione e degli strumenti che producono il "senso comune" - tutti gli ambiti della vita. La società non può ridursi a società di mercato, senza disgregarsi. L'individuo lasciato solo non può fare appello a quelle sue straordinarie capacità creative che non vengono dal semplice scambio economico ma dalla memoria, dall'intelligenza accumulata, dalle speranze e dalle solidarietà umane.

Lo sviluppo umano. Dopotutto non è questo l'obiettivo e il segno identitario del Partito democratico, la sua missione originale?

ALFREDO REICHLIN

Il Presidente più di 4 ore in aula per udienza chiave del processo Mills. La testimonianza di Attanasio a cui Mills attribuisce i soldi che invece, per l'accusa, arrivano da Berlusconi come gratifica per aver mentito ai processi.

CLAUDIA FUSANI

MILANO
cfusani@unita.it

Se l'accusa, il pm Fabio De Pasquale, vince il parziale dell'udienza chiave, il premier e le sue difese ipotizzano la "vittoria" nel processo stralcio Mills. Nella lunga e sottile battaglia di resistenza giudiziaria a suon di eccezioni e rinvii, gli onorevoli avvocati Nicco-

lò Ghedini e Piero Longo riescono a far saltare le prossime quattro udienze. Un mese secco. Tra luglio e fine ottobre il Tribunale potrà celebrare solo cinque udienze. La prescrizione (12 gennaio 2012), è sempre più a portata di mano. E senza ricorrere a leggi e leggine.

Sfidando ogni previsione, Silvio Berlusconi si presenta alle 9 e 30 di sabato mattina nell'aula grande della Corte d'assise del palazzo di giustizia di Milano dove le gabbie dei detenuti sono di nuovo nascoste dai teli bianchi per non turbare con simbologie giustizialiste l'umore del Presidente del consiglio. E' in programma un'udienza molto delicata del processo dove Berlusconi è imputato per corru-

zione in atti giudiziari: per l'accusa, nel 1997 Mills ha ricevuto un regalo di 600 mila dollari dal top manager Fininvest Carlo Bernasconi su decisione di Silvio Berlusconi. «Un riconoscimento» per aver omesso la vera organizzazione della contabilità estera e segreta della Fininvest quando ha testimoniato tra il '97 e il '98 nei processi All Iberian e tangenti alla Guardia di finanza. Nel febbraio 2010 la Cassazione, nel processo principale, ha già detto che Mills «è stato reticente per favorire Berlusconi» ma che il reato è prescritto. Teste chiave per l'accusa è l'armatore napoletano Diego Attanasio che nel luglio 1997 Mills, già reo confesso, tira in ballo indicandolo come il vero dona-



Imputato Silvio Berlusconi all'uscita in auto dal palazzo di giustizia dopo l'udienza del processo Mills al tribunale di Milano